

BENEDETTA RENCUREL ESORCISTA? Di don Marcello Stanzione

Inviato da Amministratore

sabato 31 agosto 2019

Ultimo aggiornamento sabato 31 agosto 2019

In mezzo ai pellegrini si trovano delle persone molto perturbate, il cui comportamento anormale è attribuito a delle influenze demoniache. Il discernimento è talvolta difficile. Benedetta riconosce, ella dice, quelli che subiscono tali influenze, da un “pesantore” che si riflette sul loro volto o dal “cattivo odore” che essi emanano. Più raramente ella vede un segno della “larghezza di un dito che forma un cerchio sulla loro fronte”, cosa che “la spaventa”. Sono là, molto certamente (ella non lo precisa), delle visioni interiori fortemente segnate dal simbolismo d’un’epoca e dalla sua esperienza personale. ...

Nell’ottobre 1684 si presenta il caso complesso, strano e doloroso d’un certo Signor Blanchard, avvocato di Forcalquier, vittima di un’ossessione pesantemente debilitante. Il male gli è arrivato un giorno durante la messa nelle seguenti circostanze. Al momento della comunione, o più precisamente dopo che si è comunicato, egli ha sentito una voce interiore che recitava con un “tono vendicatore” il testo di un salmo contro i peccatori. Egli fu così traumatizzato che non poteva più impedirsi di pensarvi e di ripensarvi costantemente, tanto e così bene che divenne totalmente ossessionato. Cadde in uno stato di profonda nevrosi. Quei periodi di abbattimento erano intervallati da momenti di agitazione. Egli si colpevolizzava incessantemente e diventava inconsolabile. I suoi vicini lo avevano portato a consultare quello che meglio si confaceva nella regione, ma invano… ed il tempo trascorreva, essi avevano molto male nel sopportare una situazione divenuta insostenibile. Si pensava di legarlo nella propria stanza affinché non uscisse più per fare scandalo nelle vie di Forcalquier! Un sacerdote propose allora un pellegrinaggio al Laus. Si prevennero i cappellani del suo arrivo affinché non gli parlassero di confessione, cosa che non avrebbe fatto altro che accentuare la sua disperazione e rianimare la sua ossessione. Come giunse al Laus, il Signor Blanchard sembrò calmato. Il suo comportamento cambiò radicalmente. Non lo si era visto così bene dall’inizio della sua malattia. Egli andava a messa, diceva la sua corona, discuteva senza alterarsi… Il 3 novembre, egli ricevette una lettera da sua moglie a cui egli aveva inviato dell’olio della Lampada. Ella le diceva che l’olio aveva guarito il più giovane dei loro figli, che soffriva da cinque giorni senza poter mangiare. Benedetta intervenne a sua volta con “dolci rimostranze” e lo decise ad andare a confessarsi. Un sacerdote lo ascoltò setacciare la sua vita nella confessione e nel pentimento per quindici giorni. Quando la confessione si avvicinò alla fine, Benedetta gli chiese se non avesse altro da dire. Apparentemente no… Il 10 dicembre, l’Angelo apparve a Benedetta e l’avvisò che il penitente aveva dimenticato “le gelosie che aveva contro sua moglie e che, con gli altri rimorsi ch’egli estraeva dalla sua vita passata, avevano scatenato il suo male e sfociato in quella ossessione”. E’ interessante notare che la spiegazione dell’Angelo è di ordine psicologico. Benedetta consigliò all’avvocato di Forcalquier di “ricongiungersi” con sua moglie. Questa, malgrado l’estremo rigore dell’inverno di quell’anno ed il parere contrario di suo fratello, decise di fare il viaggio. Dopo una novena al Laus, suo marito fu totalmente guarito.